

## *Il Signore difende la propria gioia e anche quella degli altri*

Fra qualche giorno il Signore verrà ucciso. E lo sa. Scende dal Monte degli ulivi e sale verso Gerusalemme sul dorso di un asinello mentre la gente gli fa festa, con canti, acclamazioni, gesti che esprimono entusiasmo per lui. Gesù accoglie e gode questo momento di gioia. Anzi di fronte ad alcuni guastafeste che lo rimproverano affinché faccia smettere lo schiamazzo, il Signore prende le difese di quanti lo rallegrano, come se non volesse perdersi questo momento sereno e glorioso.

La terribile forza di gravità della Passione che di lì a poco si sarebbe consumata avrebbe potuto attirarlo nel vortice della tristezza, della preoccupazione. Ma egli non si lascia distrarre nemmeno da una cosa così seria e drammatica, vivendo appieno questo momento di festa. La comprensibile apprensione per il Triduo santo e terribile che comincerà fra qualche giorno non gli impedisce di vivere il momento felice di oggi. Forse il Signore ha potuto sopportare la tristezza, la paura e l'angoscia provate nel giardino degli ulivi anche grazie alla spinta regalatagli da questo momento di festa che ha saputo cogliere in pienezza. Dio riserva nelle "settimane sante" di ogni vita attimi di respiro e sollievo come l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Essere discepoli di Cristo significa anche saperli individuare, godere e custodire, come la scorta d'acqua in una borraccia prima di affrontare un sentiero riarso. Purtroppo la preoccupazione per quanto ci aspetta spesso ci impedisce di godere il momento di gioia preparato per oggi. Abbiamo troppo spesso la testa e il cuore a domani, distraendoci dal pane quotidiano che oggi ci è offerto.

Oppure, ci comportiamo come i guastafeste: non sappiamo vivere i nostri momenti di festa e impediamo agli altri di godere i propri. Per fortuna il Signore è un signore: difende la propria gioia e anche quella degli altri, come fece alle nozze di Cana. Come fa ogni giorno.

Don Cesare Pagazzi